

CASALETTO LODIGIANO DITTA EDILE FALLITA E UNDICI FAMIGLIE SENZA VILLETTE

Crac Garibaldina, ennesima beffa

*Il Consiglio sul caso salta ancora. Le vittime: «Vogliamo giustizia»*di **CARLO D'ELIA**— **CASALETTO LODIGIANO** —

IL 'TEATRINO' della politica locale è andato di scena, l'altra sera, durante il Consiglio comunale straordinario convocato a Mairano, frazione di Casaleto Lodigiano. La seduta convocata dai consiglieri di minoranza, infatti, è stata sospesa dopo pochi minuti. Le motivazioni? Secondo il sindaco di Casaleto, Giorgio Marazzina, «mancava lo schema di delibera». Un cavillo prettamente tecnico, il quale ha lasciato con l'amaro in

bocca i cittadini che hanno partecipato al Consiglio comunale. Eppure all'ordine del giorno gli argomenti erano tutt'altro che poco rilevanti: sul tavolo, c'era soprattutto un aggiornamento sullo stato delle villette realizzate dalla cooperativa Garibaldina di San Giuliano Milanese, ferme dal 2004, dopo il crac della società che ha lasciato senza casa né risparmi undici famiglie. A fare da portavoce degli acquirenti coinvolti nella vicenda, la lista civica "Partecipazione democratica". Delle undici vittime che hanno versato tutti i lo-

ro risparmi (fino a 120mila euro) in quelle case mai consegnate e rogate, e che ora stanno marcendo, la metà si sono presentate in Consiglio. Per capire se possono ancora avere speranze.

UNA SITUAZIONE disperata che continua da anni, da quando cioè hanno deciso di comprare casa a Casaleto e la cooperativa è fallita. Un vortice di carte bollate, avvocati, procedimenti in tribunale e spese di migliaia di euro per entrare in possesso degli immobili acquistati. Qualche tempo fa è sta-

to presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica di Lodi con l'obiettivo di chiarire i termini della milionaria ipoteca mai estinta che ha ridotto gli undici assegnatari delle villette senza un tetto, mentre le case in cui hanno investito i risparmi di una vita sono lì, esposte al degrado e alle intemperie, nonostante alcuni abbiano versato oltre 90% dell'intero importo. «Non voglio entrare in merito alla questione politica, perché un problema del genere non deve avere nessun "colore" — dice Paolo Cottini, presidente del comitato delle vittime del crac della coop Garibaldina —. Bisogna trovare una soluzione. Siamo rimasti sbalorditi da quello che è successo in Consiglio comunale l'altra sera. Ci sono ancora procedimenti civili in corso nel Tribunale di Lodi. Durante l'ultima udienza di settembre, il giudice ha chiesto ai curatori fallimentari di trovare un accordo, altrimenti si sarebbe formulata la sentenza nella prossima udienza del 12 dicembre. I curatori fallimentari non si preoccupano di trovare un accordo, prendono tempo. È una situazione intollerabile. Si cerca di perdere tempo e intanto la situazione non si sblocca e i costi aumentano». E le case continuano a marcire.

**VERGOGNA**

Le villette di Casaleto Lodigiano abbandonate da quando la coop Garibaldina è fallita bruciando gli anticipi già versati da undici famiglie acquirenti (Cavalleri)

SORDIO Assalto fallito al bancomat

— **SORDIO** —

NON c'è pace per la filiale di banca Intesa-Sanpaolo di via Papa Giovanni XXI-II, obiettivo di un nuovo assalto dei banditi. Che questa volta non è andato a buon fine, sebbene i danni provocati alla struttura ammontino a migliaia di euro. Ieri notte intorno alle 3,30, una banda di ladri ha preso di mira il bancomat dell'istituto di credito. Innescando una carica hanno provocato un'esplosione, che tuttavia non è stata abbastanza intensa. Lo sportello è stato danneggiato, ma la cassaforte ha retto. Allora, per cercare di aprirla e impadronirsi del denaro contenuto, i malviventi hanno spaccato con una mazza il vetro antisfondamento della porta d'ingresso della filiale, sono entrati e hanno cercato di aprire in altro modo la cassaforte. Sono scappati a mani vuote, probabilmente disturbati: «Il rumore dell'esplosione è stato molto forte e si è sentito in tutto il paese. Sicuramente i ladri sono fuggiti sulla vicina via Emilia — racconta il sindaco Salvatore Iesce —. Certo non è la prima volta che la banca viene presa di mira. Tempo fa ho avuto un incontro con le forze dell'ordine e ho sollecitato un maggiore controllo notturno, che effettivamente viene svolto. Però penso che per eliminare il problema la banca dovrebbe dotarsi di personale notturno per la vigilanza». La posizione della filiale l'ha resa, negli ultimi anni, un bersaglio ricorrente. La vicina via Emilia offre una veloce via di fuga. «Ci sono state tantissime rapine e il personale è preoccupato — spiega Ettore Necchi del sindacato Fabi —. Avevamo fatto anche un sit-in per sottolineare la situazione e, tramite anche la Prefettura, abbiamo chiesto l'uso di personale di vigilanza per qualche filiale a rischio, come questa. L'istituto di credito però non l'ha mai concesso, per i costi elevati. Eppure sarebbe indispensabile che qualcuno controlli alla sera». Sul caso indagano i carabinieri.

N.P.

CORNEGLIANO LAUDENSE IL COMITATO

Pronto l'esposto in Procura contro lo stoccaggio gas «Dodici violazioni di legge»

— **CORNEGLIANO LAUDENSE** —

È PRONTO un esposto alla Procura di Lodi per fermare i lavori di realizzazione dell'impianto di stoccaggio gas a Cornegliano Laudense. Entro fine ottobre il comitato "Ambiente e salute nel Lodigiano" consegnerà il fascicolo di 31 pagine nelle mani del procuratore capo, Vincenzo Russo. Uno studio approfondito del rapporto preliminare per la realizzazione del deposito avrebbe fatto emergere irregolarità in tema di sicurezza. «Dodici violazioni di legge, di cui dieci comunitarie e due italiane» secondo il comitato. L'esposto è stato annunciato l'altra sera dal portavoce Roberto Biagini, nell'incontro in sala consigliare a Cornegliano Laudense. Il comitato non vuole mollare la presa. I lavori per la realizzazione della centrale di stoccaggio sotterraneo di gas, assegnati alla società "ItalGas Storage", sono fermi dal 2012. L'opera riguarda una zona densamente popolata, che include i comuni di Cornegliano, Pieve Fissiraga,

**L'EX ASSESSORE
NANCY CAPEZZERA**

Quando ho tentato di fermare l'ampliamento della discarica di Cavenago d'Adda ho ricevuto lettere di minacce C'è speculazione anche qui

ga, Lodi Vecchio, Borgo San Giovanni, e parte di Lodi.

IL COMITATO ha cominciato la sua battaglia nel 2010, quando le voci per la realizzazione del deposito si erano fatte sempre più insistenti. L'ex giacimento Eni nei pressi di Cascina Sesmones, vuoto dal 1996, dovrebbe accogliere così oltre 2 miliardi di metri cubi di gas: una quantità che renderebbe il deposito tra i più grandi d'Italia. Un progetto ambizioso, ma - secondo il comitato - capace di mettere a rischio l'incolumità delle persone che vivono a pochi chilometri dalla struttura. «Non è più un mistero

**BATTAGLIA**

L'ex assessore provinciale Nancy Capezzer e il portavoce del comitato 'no gas' Roberto Biagini (Cavalleri)

che le trivellazioni nel terreno siano causa di violenti terremoti — accusa Biagini —. Il rischio sismico nel nostro territorio aumenterebbe di 20-30 volte, con risultati devastanti. Nonostante il Comune abbia nascosto dati importanti, i rischi esistono. E non si parla solo di inquinamento atmosferico. Nel rapporto presentato dal Comune non c'è riferimento ai punti sensibili (scuole, case, chiese) nel raggio di 5 chilometri dal punto in cui vogliono costruire l'impianto. Non sono rispettate le direttive "Seveso" in materia di sicurezza. Presenteremo l'esposto alla Procura. Vogliamo andare fino in fondo».

Secondo il comitato, l'impianto di stoccaggio gas creerebbe un giro d'affari rilevante sia per il Comune che per la Provincia. «Sono speculazioni sul territorio — ripete Biagini —. Sia il Comune interessato che la Provincia avranno delle compensazioni di milioni di euro, cifre che fanno gola». A confermare questa teoria è l'ex assessore provinciale Nancy Capezzer: «Nel mio mandato ho provato a fermare questo scempio. Ho ricevuto lettere anonime di minacce quando avevo deciso di chiudere la discarica di Cavenago. Non c'è dubbio che gli speculatori esistono anche qui».

C.D.